

LA MIGLIORE DIFESA E' L'ATTACCO

La mitra è un copricapo, indossato dai vescovi in particolari occasioni; questo tutti lo sanno. Il mitra (abbreviazione di fucile mitragliatore) è un'arma da sparo; e anche questo tutti lo sanno. Ma forse non tutti sanno che esiste un terzo significato, e proprio in campo bridgistico. Qualcuno ha infatti pensato bene di creare l'acronimo M.I.T.R.A., allo scopo di facilitare mnemonicamente l'individuazione dei cinque elementi essenziali della compressione:

- 1) **Minaccia**, e cioè la carta perdente che può diventare vincente se l'avversario è costretto a scartare quella superiore.
- 2) **Ipotesi**, vale a dire il presupposto che il giocatore da comprimere sia il solo a controllare i colori in questione.
- 3) **Tempo di attuazione**, dato dalla possibilità di portare il gioco sino alla situazione di compressione senza che sia necessario riscuotere l'ultima ripresa che si trova nella mano delle minacce.
- 4) **Ripresa**: la carta di rientro situata nella mano opposta a quella della carta comprimente.
- 5) **Attacco comprimente**: la carta che determina la compressione (in genere l'ultima carta di un colore lungo, o dell'atout).

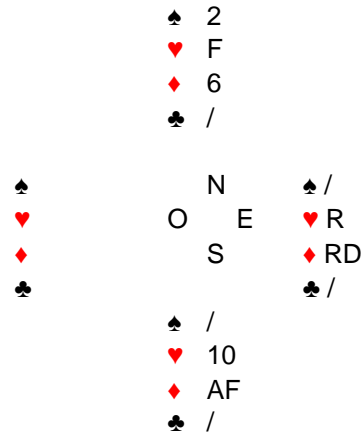
Tra le manovre di fine mano lo squeeze è certamente una delle più spettacolari; individuarla, prepararla ed infine realizzarla è di grande soddisfazione per qualsiasi giocatore. I difensori, dal canto loro, hanno a disposizione un'unica arma per impedire il finale di compressione, e molto spesso capita che essi non siano in grado di sapere se, come e quando utilizzarla. Questa arma consiste nell'attaccare tempestivamente la/le riprese, sì da costringere il giocante ad utilizzarle anzitempo. Se dunque si colpisce il quarto elemento del M.I.T.R.A (la Ripresa) prima che l'Attacco comprimente compia il suo lavoro, il Tempo di attuazione ne viene sconvolto e la compressione non avrà successo. E poiché gli scrittori ed i cronisti di bridge riportano prevalentemente le compressioni viste dalla parte del giocante, in questo numero ci occuperemo di una bella azione difensiva, messa in atto da uno dei nostri migliori giovani di livello internazionale.

| | | |
|--------|-------------|----------|
| | ♠ RF1098632 | |
| | ♥ AF8 | |
| | ♦ 6 | |
| | ♣ 5 | |
| ♠ A75 | N | ♠ 4 |
| ♥ 9754 | O E | ♥ RD6 |
| ♦ 87 | S | ♦ RD42 |
| ♣ ARD2 | | ♣ 108764 |
| | ♠ D | |
| | ♥ 1032 | |
| | ♦ AF10953 | |
| | ♣ F93 | |

Siamo nel 2006 e nel corso della qualificazioni alla finale A del Campionato Italiano a Coppie Libere Giovanni Albamonte (Ovest) e Riccardo Intonti (Est) - poi vincitori del titolo - si trovarono a difendere contro la manche a picche, dopo questa brutale dichiarazione

| | | | |
|---------|----------|-------|-------|
| OVEST | NORD | EST | SUD |
| | | passo | passo |
| 1 fiori | 4 picche | fine | |

Intonti attaccò a fiori per la Dama di Albamonte che rinviò cuori per la Dama di Intonti, il quale ripeté fiori. Il giocatore tagliò e intavolò il Re di picche, lisciato, e il Fante di picche vinto da Ovest mentre est scartava fiori. A quel punto Albamonte giocò una delle due sole carte che battevano il contratto, vale a dire quadri. Senza questo ritorno, infatti, Nord avrebbe compresso facilmente Est tra quadri e cuori. Ammettiamo infatti che Albamonte fosse tornato cuori: entrato di Asso, Nord avrebbe sfilato le atout raggiungendo questa posizione



Sulla battuta del 2 di picche, Est avrebbe dovuto effettuare uno scarto mortale. Tornando quadri, invece, Albamonte costrinse il morto ad utilizzare anzitempo la ripresa dell'Asso, distruggendo le comunicazioni per il finale di compressione.